



Quando un uomo non diventa un
scrittore, il solo modo di servir
alla società è la via del mestiere
che produce le opere di scien-
za, la penna.

EFFEMERIDE SETTIMANALE

Scienze sociali, Politica, Letteratura, Religione, Belle Arti e Ostetricia

Abbonamento annuo per l'Italia: L. 5

Un Numero separato: Centesimi 10

Un premio del valore di L. 5 di libri di autori Italiani è dato a chi ne spende 5 per abbonarsi per un anno al giornale settimanale:

LA PENNA

DI Pietro Sbarbaro
Effemeride di Scienze Sociali, Politica, Letteratura
Belle Arti e Ostetricia

SOMMARIO:

La mia questione. — La scuola militare di Modena. Dichiarazione. — La Penna d'Oro. — Reprimere o prevenire. — Consolazioni d'uno studioso. — Circonscrizione universale. — Echi dell'opinione pubblica. — Buone nomine. — Glorie di Pavia.

LA MIA QUESTIONE

Alcuni giornali, o per male informazioni, o per obliqui intenti, che non mi giova nè meno di esaminare, divulgarono la notizia, che la Commissione Parlamentare per la domanda di S. E. il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, oggi defunto De Falco, per il proseguimento del mio *Processo* annullato formalmente dalla sovranità nazionale con ottomila suffragi, abbia concluso proponendo di concedere la chiesta autorizzazione *senz'altro*.

Basta esporre tale enormità, per convincere il paese, che la notizia è assurda. La Camera Elettiva non è ancora scesa così in basso: nè meno nelle persone de' suoi componenti, che prendono la norma delle loro coscienze dalla parola di un Gabinetto in agonia.

Roma, li di 24 Marzo 1886

P. SBARBARO
Deputato al Parlamento.

LA SCUOLA MILITARE DI MODENA

(DICHIARAZIONE)

Il corrispondente romano del *Caffaro*, parlando dello strepitoso *Processo* per Diffamazione che si svolge davanti al Magistrato di Roma, scrive, che io pure suscitai e concorsi alla guerra mossa ora al Generale Corvetto, Comandante della Scuola Militare di Modena.

È verissimo, che, appena intesi la destituzione del Professore Gesualdo Uzielli, manifestai l'animo di farne materia di una Interpellanza al Ministro delle Armi in Parlamento.

Ma è vero altresì, che rinunciai a quel proposito per due ragioni:

Primieramente per un riguardo, che tutti gli Italiani devono pregiare, all'Esercito patrio, per non entrare cioè in un argomento così delicato e geloso come è il carattere morale di Chi regge la prima Scuola Militare del Regno, e indirizza l'educazione de' nostri Ufficiali.

In secondo luogo perchè prima di parlare alla Camera su quello spiacevole tema della destituzione dell'Uzielli, da me conosciuto fino dal 1865 come patriota e uomo di cuore, volli avere col Colonello Carenzi un colloquio in Modena stessa. E, sulla fede di quella parola onesta di Soldato, io mi continsi non della perfezione del mio Collega il Generale Corvetto, ma della poca opportunità e nessuna convenienza dell'Interpellanza.

Roma, 26 di Marzo 1886.

PIETRO SBARBARO
Dep. al Parlamento Nazionale.

LA PENNA D'ORO

Signori,

Ritorno dal sig. Dott. Lorigliola, di Pier d'Arena, la vostra Lettera e il dono, che serberò come un caro ricordo della mia vita, la *Penna d'Oro*, che non contaminerò mai nè di menzogne prudenti, nè di reticenze codarde, ma cercherò di onorare

sempre colla promulgazione impassibile della verità. Mi è grato il trovare fra i sottoscrittori della vostra Lettera concittadini e amici diletteggianti dell'infanzia, testimoni non recusabili della mia vita, in quei giorni della primavera dell'anima, dove l'anima umana rivela a chiare note il mistero divino della sua vocazione su questa terra.

Voi sapete: in quell'istante supremo dove la coscienza del giovine si affaccia allo spettacolo di questa arena di gladiatori, che domandiamo la civile società, due voci misteriose risuonano al suo orecchio, e, secondo la risposta che egli darà alle due voci di suono contrario, il venturo uomo sarà o un codardo fortunato od un generoso infelice.

La prima è la voce dell'*Egoismo*, e questa voce, che è legge dei vulghi industriosi e destituiti di ogni ispirazione magnanima, suonava, or sono 18 secoli all'orecchio di Colui, che lasciò al genere umano la divina eredità del più sublime esempio di sacrificio per la giustizia. Nel primo affacciarsi di Lui allo spettacolo della vita e nell'inizio della propria missione, Cristo ebbe una tentazione nel deserto. Era il genio del passato, che gli proponeva una piccola cosa: inchinare lo sguardo alla terra, fare una prudente capitolazione di coscienza colle dottrine antiche: ed a quel patto, certamente il futuro redentore dell'Umanità non sarebbe morto sulla croce, ignominioso strumento di pena agli schiavi del mondo antico, ma riscito un eccellente ed esemplare cittadino, e morto per avventura in mezzo alla pubblica stima de' suoi contemporanei, governatore, prefetto o intendente di qualche città della Giudea.

La seconda è la voce del *Dovere*, che trascende i termini angusti della realtà, dell'interesse personale, del passato e del presente, e ci impone di tendere in ogni nostro atto e in ogni nostra aspirazione al futuro, perchè nel futuro è l'ideale di ogni umana eccellenza e il termine fisso di tutto il magistero della vita, che è guerra, fatica e missione.

Guerra alle imperfezioni dell'ordine sociale, compito faticoso per riformarlo incessantemente e disporlo secondo il modello di una perfezione sempre più alta, missione di sacrificio per la verità, che più offendono le preoccupazioni inveterate.

Io mi onoro e cammino superbo del titolo di irrequieto, di malcontento incorreggibile e di ribelle perpetuo contro il monopolio dell'abusata autorità nel mio paese, perchè sotto le nuove forme del reggimento rappresentativo, innestato sul vecchio tronco di una nazione corrotta da sette tirannidi, come bene avvertiva testè l'On. Crispi, vedo risorgere e ripullulare una nuova specie di dispotismo meno sfacciato di quello che penetrava un giorno nei Tribunali col frustino in mano e gli stivali da caccia, gridando con Luigi XIV: *Lo Stato sono io!*

Il dispotismo della mediocrazia, che ci affoga, cammina colla maschera sul volto, non irrita, nè suscita eroiche resistenze in una società decomposta e senza morale cemento di fede comune e di speranze consolatrici: snerva la volontà, corrompe istituti e giudizi, parimenti e giornali, colla plumbea e silenziosa maledizione di una livida palude, preludio ignobile di una morte senza grandezza.

Ho sognato una Monarchia educatrice, che fosse per l'Italia scuola normale di ogni gentilezza e nobiltà così pubblica come privata: e me traeva a vagheggiare questa immagine di una Italia glorificata, in tutte le manifestazioni della sua vita avvenire, sotto gli auspici del Principato, il ricordo di una Dinastia rispettata in Europa: della quale scrisse l'istoria, che gli uomini furono *eroi* e le donne furono *sante*.

Eroismo e Santità! Ecco i due termini, le due leve per sollevare il mondo democratico, in cui siamo, ci muoviamo, e viviamo, dall'oppressione dell'egoismo, della vulgarità, dalla spaventevole corruzione di tutti gli ordini civili, onde lo *scandalo santo*, come dice l'illustre mio amico Luz-

zatti, del mio *Processo* è stato la relazione provvidenziale!

Eroismo di tutte l'ore: perchè nelle condizioni del moderno vivere sociale tanto è *eroe* il pubblicista, che non traffica la propria coscienza, quanto la sentinella, che muore agli avamposti per non disertare.

Santità di donne intemerate: perchè dove viene meno la virtù della Famiglia ivi precipita ogni potenza e libertà di Stato.

Sono io vittima di un' allucinazione mentale? La vostra *Penna d'Oro* mi conforta a credere di no.

Giuseppe Mazzini, prima di volgere contro il Papato morituro e contro la Monarchia l'immenso anelito della sua anima di Titano, scrisse una *Lettera a Pio IX*, ne indirizzò un'altra a *Re Carlo Alberto*, per esortare il primo a farsi iniziatore di una nuova *Educazione* dell'Umanità, per confortare il secondo a liberare l'Italia dagli Stranieri.

Il mio grande concittadino deponendo ai piedi di un Papa, egli *Unitario* di fede religiosa, ai piedi di un Re, egli repubblicano, l'unico tesoro della sua coscienza immacolata: la sua fede nella morte inevitabile del Papato e del Principato per amore dell'Italia.

Sarà, dunque un delitto inespiable, confidare, ora che l'Italia è materialmente fabbricata, nell'attitudine di Casa Savoia a preservarla non dai barbari, che più non calpestanto il nostro sacro *Pomerio*, ma dai *bizantini*, che lo sfruttano e ci vendemmiano colla tacita annuenza di un popolo, che Giosuè Carducci non dirà più *vile*, dopo che l'eroica Pavia interruppe la prescrizione della comune viltà?

Io credo ancora nella Monarchia educatrice, perchè dall'inclita prigionia di Severino Boezio è surto il grido della insurrezione civile contro la dittatura dell'immoralità!

Roma 25 di marzo 1886

Vostro per la Vita
P. SBARBARO.

Alla Colonia Italiana di Buenos-Ayres.
Deputato al Parlamento Italiano.

RODIA — E. PERINO, Editore — RODIA

Di prossima pubblicazione:

LUCIFERO

POEMA

di MARIO RAPISARDI

Illustrato dall'Artista G. DE BINI ed inciso dal Prof. BALLARINI
Sortiranno due dispense per settimana in carta e stampa di lusso a Cent. 10 la Dispensa.

REPRIMERE O PREVENIRE?

È comparso in Lucca alla luce un nuovo volume di Francesco Carrara, principe dei criminalisti europei, dal titolo: *Reminiscenze del Foro e della Cattedra*, e in questo prezioso volume leggesi una *Lezione* intitolata la: *Fortuna delle Parole*.

In questa lezione il grande Cattedratico di Pisa prende ad esaminare la formula adoperata solennemente da un *grande giurista*, da un *grande uomo di stato*, (così lo chiama il Carrara) per difendere la propria condotta come custode dell'Ordine Interno, nel 1878, dal Ministro, allora caduto e nobilmente caduto dal potere, Giuseppe Zanardelli.

Io mi propongo, alla mia volta, di esaminare la critica del Carrara, e lo farò con quella medesima tenerezza ed affettuosa reverenza di modi e di linguaggio, che già usai, parlando di un collega del Carrara rettificando una inesattezza del professor Gabba, altro lume preclaro dell'Università di Pisa, ove mi educai, parlando di una *Provoluzione* dove si nega carattere di vera scienza alla *Legislazione Comparata*.

Parlerò di F. Carrara e coll'antica devozione del discepolo e dell'amico, dimenticando la grave colpa

di Lui verso me e verso i sacrosanti diritti della Cattedra, dico quella deplorabile sua protesta, indegna dello scienziato, indegna del cittadino, indegnissima del Professore, contro la *Circolare* di Ruggero Bonghi al Corpo Universitario Italiano — per invitarlo a pronunciare il suo giudizio sopra la questione non per anco risolta dal Parlamento — se un Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione abbia, per la Legge Casati, 1859, facoltà di sopprimere lo stipendio ad un Professore Ordinario prima del giudizio del Consiglio Superiore, a cui quello sia stato deferito.

Io mi vendico di quella non nobile, e non generosa azione dell'avvocato Carrara nel modo più nobile, che per me si possa, dimostrando, secondo le ragioni di mia possibilità, come il professore Carrara abbia criticato la dottrina di un giureconsulto e di un uomo di Stato, senza averne compreso il significato.

E innanzi tutto, lasciatemi fare una piccola avvertenza. Lasciatemi domandare rispettosamente al mio Collega dell'Università di Pisa, come si possa dare questo strano fenomeno di un *grande Ministro*, di un *grande Giureconsulto* che governa per mesi e mesi un gran popolo in nome di una dottrina di cui non capisce il senso, in nome di una formula vuota di contenuto, in nome di un *lapsus lingue* destituito di ogni razionale e pratico valore?

Un uomo di Stato capace di commettere simile distrazione, di cadere in cotale abisso di inconsapevole imbecillità - io non lo direi nè *grande*, nè *mediocre*, nè *piccolo* giureconsulto; mi contenterei di chiamarlo un *ciarlatano*, un *empirico* svergognato — che mette a repentaglio la salute, la sicurezza, l'ordine e l'avvenire di una grande nazione sulla fede temeraria di due parole vuote di senso, sulla fede di un principio abbracciato per leggerezza e senza comprenderne le logiche, pratiche e inesorabili conseguenze.

Non essendo io stato educato, come l'insigne Carrara, sotto quelle menzogne storiche dei caduti Governi, alla sapienza delle caute ipocrisie di linguaggio, avendo succhiato col latte l'amore della libertà in paese libero, io pure ho salutato, ma non per retorico artificio, un *grande* Ministro nel caduto di Brescia, e tale io lo dissi nel 1878, difendendone le calunniate opinioni, tale io lo proclamo nell'ultimo mio atto di fede nella libertà, nell'*Ideale della Democrazia*.

Ma per me la grandezza dei bresciano Ministro sta appunto nell'aver egli recato innanzi all'Italia una formula di vita libera, che lungi dall'apparirmi vuota di senso, porta seco la feconda e gloriosa necessità di tutto un mondo avvenire: *una parola di vita, di verità!*

Io vedo in quella formula, non un *lapsus lingue* da scolarotto, da tribuno improvvisato, o da Marco Tullio da Corte di Assisie. Il Deputato di Iseo, vuoi nelle sua opera meditata "sull'*Avvocatura*", vuoi nei suoi discorsi parlamentari, si chiarisce uno spirito riflessivo, avezzo a ponderare e misurare dentro l'anima, ogni frase, ogni parola — e, come famigliare coi recenti progressi della scienza più dello stesso criminalista lucchese, — scolpisce in ogni menoma inflessione del suo pensiero le graduazioni più delicate del pensiero moderno.

La frase troppo leggermente incriminata dall'inclito Carrara conferma il mio giudizio comparativo, che voglio ripetere, ed è, che il Giureconsulto lombardo ha seguito nelle sue ultime evoluzioni il problema della libertà civile e politica, dove il suo censore è rimasto inchiodato nei libri di Giov. Carmignani, e non ha compreso affatto l'universalità dell'aspetto da cui il grande Ministro seppe ravvisare la portata giuridica del calunniato principio.

L'illustre Professore ha, manifestamente, sentito ripetere dalle gazzette la frase *reprimere e non prevenire*, ma scompagnata da tutto il corredo delle spiegazioni, che il suo Autore ne porse alla Tribuna, e fuori del Parlamento. Conseguentemente egli ha creduto di dovere insegnare al *grande Giurista* l'A. B. C. del *Diritto Naturale*. Eccovi, o lettori, le precise parole della lezione, per verità molto

elementare essa stessa, e non all'altitudine di una Cattedra di Università di prima classe. Un Gabba si guarderebbe bene, pur criticando le opinioni dell'onorevole Zanardelli, di ragionare e scrivere nei termini seguenti:

« Un Ministro sinceramente liberale si affaccia alla tribuna ad esporre il programma del suo reggimento e la sua professione di fede. Sventuratamente lascia sfuggirsi dalla bocca la frase, che un governo liberale, deve *reprimere* e non *prevenire*. Fatale parola! Sembra che un fulmine sia scoppiato in tutte le congreghe politiche. Ecco gli Italiani divisi tosto in due campi, secondo che sembra doversi o no *prevenire*. Lo scompiglio è nato nel partito. Il partito opposto ne approfitta. Quel Ministro bisogna che cada. E la reazione che si vela sotto la mistica parola CONSERVAZIONE rialza il capo e torna a rotar le cesoie su tutte le guarantee della libertà. Ma perchè cadde quel Ministro? Donde ebbe origine quello scompiglio? Evidentemente da null'altro che da una parola. Quella parola, se lo chiedete a me, era senza significato pratico. Come può infatti seriamente condannarsi al bando la *prevenzione* quando le stesse pene non sono in sostanza che una prevenzione?..... Quando il duca d'Este mozzava il capo a Ricci e a Menotti, qual fine si proponeva tranne quello di prevenire le rivoluzioni future? La differenza fra *prevenire* e *punire*, così vagamente accennata, non ha senso pratico perchè la prevenzione è un contenuto necessario di qualunque *repressione*. Me la perdoni dunque quel sommo giurista, quel grande uomo di Stato; ma permetta ch'io dica che col pronunziare quella formula non disse il gran nulla (*sic*). E come può seriamente un governo vantarsi di rinunciare alla facoltà di *prevenire*? Come può conciliarsi questa iattanza con le dottrine universalmente accolte dai pubblicisti più liberali circa la origine della autorità sociale? »

Ma, come può, domando alla mia volta, un insigne Maestro di Diritto, accumulare seriamente tante sciocchezze sul capo di un Uomo di Stato schernito dalla fortuna, attribuendogli una ignoranza così profonda del valore delle parole e delle formule del diritto?

E come supporre seriamente, che l'autore del libro sull'*Avvocatura*, il Giureconsulto di Brescia, non sapesse che tutto il sistema penale adempie un ufficio altamente preventivo delle violazioni della Legge e delle perturbazioni criminali dell'ordine Sociale?

Me l'Onor. Zanardelli si fondava appunto sopra questo grande principio, su questa salutare funzione, del magistero punitivo, per respingere e sflogorare, come contraria alla natura di un governo libero, la prevenzione artificiale ed arbitraria, che nel 1878. altri presumeva sostituire all'unica autorità, che un popolo libero possa riconoscere come tutrice di tutti i diritti e dell'ordine pubblico: l'Autorità della Legge!

Aveva l'illustre Carrara chiari in mente, mentre faceva all'On. Zanardelli le sue pedantesche censure, termini precisi della questione, che si agitava fra l'immacolato Ministro dell'Interno, nel 1878, e la *Coalizione*, che lo rovesciò dal potere valendosi di sofismi vietati e del Passanante?

Io ne dubito: anzi, per dire tutto il mio pensiero, sono convinto, che il dottissimo criminalista scrivesse la sua *lezione* senza più ricordarsi di ciò che si agitava fra il Ministro Zanardelli e i suoi ingenerosi avversari di tutte le Parti.

Si trattava allora delle Associazioni reputate pericolose od avverse all'ordine pubblico; si trattava delle agitazioni politiche, della propaganda d'idee disforme dalla nostra Costituzione: e l'On. Zanardelli sosteneva il principio, che giudice del carattere criminale di tutti i sodalizi popolari doveva essere la Magistratura e non il potere amministrativo, l'Ordine Giudiziario e non la Polizia; e che, nel dubbio, il Governo, il potere Politico doveva consultare non la *Ragione di Stato*, ma l'oracolo della Giustizia!

Questa e non altra era la dottrina del nobile Bresciano, questo e non altro è il principio, che mi propongo di difendere, Domenica ventura, colla mia debole *Penna*, contro i sofismi dell'illustre Carrara e di tutti i sofisti, che abusano del principio di autorità!

P. SBARBARO.

Si è pubblicato il secondo volume della Biblioteca Sbarbaro

LA MENTE DI MAMIANI

Un vol. di pag. 96 lire UNA

Chi manda L. 1 in francobolli all'Editore E. Perino Roma, riceverà il volume franco di Posta.

CONSOLAZIONI DI UNO STUDIOSO

EPUR SI MUOVE!

Non sono degni di assumere il patrocinio della verità coloro, che dubitano o disperano de' suoi progressi e del suo trionfo definitivo. I loro dubbi e la loro disperazione sono argomento non solo di poca fede, ma di poca nobiltà di spiriti e che la verità sola non è lo amore supremo, che agita il loro petto, e governa le loro azioni. Ed è proprio così! La storia di Pietro, che rinnega il divino Maestro nel Pretorio, per viltà di animo, è di tutti i tempi e di tutti i giorni: e fra tutte le Aristocrazie quella dei pochi, che non vengono meno, ma si rinfrancano ai primi assalti, alle prime difficoltà, alle prime contraddizioni dell'errore, ma tirano innanzi, impertentiti, collo sguardo volto all'avvenire, a me è sempre parsa la più nobile, la più eletta, la più scelta, la più bella di tutte. E la reputo eziandio la più meritevole della gratitudine e delle benedizioni del genere umano. Perchè senza di questa *aristocrazia dell'originalità* nel pensare e nell'operare, come notano lo Stuart-Mill e lo Spencer, nessun progresso dell'umano consorzio avrebbe mai avuto principio su questa terra. Molti abbracciano la causa del vero per imitazione pecorile, perchè lo sentono ripetere dagli altri uomini, molti per calcolo di utilità, quando il vero, creduto universalmente, è condizione necessaria a riscuotere l'approvazione, i suffragi, il plauso e ottenere l'ausilio vantaggioso del maggior numero: pochi sempre, e dovunque, i magnanimi, che al vero aderiscono per mero impulso e necessità inclita di natura privilegiata, nata a combattere e soffrire per la causa di Dio, che è la sostanza di tutte le verità. E in questi pochi di tutti i secoli, di tutte le generazioni, che passano sulla terra, mai non alberga nè dubbio, nè timore, nè rossore della verità, e mai non attecchisce la disperazione del suo trionfo finale.

La loro fiducia nella vittoria del vero sul falso non impedisce, che talvolta sieno affaticati da quelle sublimi mestizie, che nell'agonia del Getsemani ha il suo simbolo più commovente ed augusto. Dubitare si può, e si deve, in certi casi, ma non del vero in sè medesimo, bensì delle visioni del nostro intelletto, delle nostre forze e attitudini a conseguirlo, delle opinioni nostre particolari: e quando io parlo della viltà degli imitatori dell'Apostolo di poca fede, non intendo alludere a queste dolorose incertezze, alle sante oscillazioni dello spirito in cerca della verità: ma dello sconforto, che è figlio dell'egoismo, parto di paura e di rispetti umani, e si risolve nel sacrificio del vero conosciuto all'idoli delle menzogne e degli errori, che hanno in pugno il dominio delle intelligenze e le sorti del convitto sociale. Ecco il vero tarlo roditore della generazione presente: ecco la maggiore infermità del secolo, che tramonta: la mancanza di convincimenti disinteressati, lo scetticismo codardo, che si fa del vero uno strumento di fortuna, che professa il vero soltanto nella misura dell'utile, e lo abbraccia o abbandona secondo che porta il corso della moda, l'onda dell'opinione volgare e l'onnipotenza delle fazioni. Guai al mondo se venisse meno il piccolo drappello degli apostoli, dei confessori e dei martiri della verità, di coloro, che in faccia all'onnipotenza di un'opinione pubblica travolta, in faccia ai carnefici della ragione inerme, osano gridare con Galilei: *Eppur si muove!*

— Con questo preambolo dove volete andare? Mi sembra che si faccia a interrompermi, battendo il lieve piedino per terra, qualche mia lettrice, che odia i preamboli come Ruggero Bonghi ha in uggia la Morale.

Con queste generalità, o mia impaziente lettrice, io volevo farmi a strada a consolare me stesso degli infiniti impedimenti incontrati sul principio della propaganda per il rifiorimento della Corona e delle sue auguste prerogative, mercè la contemplazione del progresso, che fanno le mie idee in Italia attraverso la fittissima siepe dei pregiudizii giacobinici e a dispetto dell'indifferenza universale per questi altissimi e delicatissimi problemi.

E quale maggiore conforto, quale più legittima consolazione, per uno studioso, che il vedere le proprie convinzioni dapprima poste in dileggio, diventare a poco a poco soggetto di gravi riflessioni e trasformarsi bel bello in convincimento delle intelligenze più elette, che sono poi quelle da cui procedono le vaste e profonde correnti del pensiero pubblico, della pubblica opinione?

Questa fortuna sembra essere toccata all'idea, che da lungo tempo mi sono fatto, ed osai pro-

pagare per le stampe sulla natura degli uffici, che spettano al Re nelle moderne società democratiche rette a sistema rappresentativo.

Dopo la comparsa del mio libro: RE TRAVICELLO O RE COSTITUZIONALE? sono venuti in luce parecchi lavori sullo stesso argomento, e tutti più o meno favorevoli alla mia tesi, che non era una tesi di Laurea, ma il testamento scientifico di un Professore messo a riposo senza pensione.

Giorni sono feci un rapido cenno del libro sul Re di Prospero Pađova, rapito così crudelmente alla patria, ed ora devo ricordare, come dimostrazione e segno delle medesime tendenze intellettuali lo scritto del Marchese Avarna di Castania, napoletano.

Il Marchese Avarna di Castania non è nome ignoto agli studiosi della pubblica cosa e delle utilità patrie nel Regno d'Italia. Oltre ad un lavoro sul problema sociale egli pubblicò un libro sul Partito Conservatore, che mauca nel nostro Parlamento, libro giudicato benevolmente da Ruggero Bonghi sulla *Perseveranza*, che lo chiamò *acuto*. Ed acute sono le avvertenze svolte nel suo scritto sul RE NEGLI STATI MODERNI, che meriterebbe una più larga e profonda considerazione per parte di tutti gli Italiani di qualsivoglia partito. Imperocchè il sapere come ed in quali condizioni debba esercitarsi e vigoreggiare l'altissimo ufficio di Re è cosa di sommo rilievo e della massima utilità per tutti. Dico per tutti, e non escluso dal novero, nè meno gli avversari di quella forma di governo, che possediamo, che i Plebisciti instaurarono, e che secondo la storica sentenza di Fr. Crispi è quella che meno ci divide. Perchè dallo studio accurato di ciò che deve essere la Corona negli Stati Democratici più agevolmente si possono arguire le probabilità delle vicissitudini a cui vanno incontro le Monarchie, che da quel concetto tipico del loro ufficio si discostano. La vita degli stati è ormai divenuta oggetto di scienza inscusabile e serenamente imparziale come quella degli enti organizzati nel circolo dell'universo corporeo. Senza odio e senza amore, senza collere di demagoghi e senza tenerezze di cortigiani, oggi la scienza delle civili congregazioni e delle leggi, che ne governano lo svolgimento progressivo e la stabilità, osserva, e classifica i fenomeni proprii della salute florida di quelli, come ne determina le infermità, e ne prescrive i rimedii. Con questo rigore di metodo si è volto lo scrittore partenopeo ad investigare la malattia onde è afflitta presentemente la Monarchia costituzionale e ha interrogato la storia, specialmente di quella nazione dove, chechè si dica e si chiaccheri in contrario, converrà sempre cercare i buoni esempi e le giovevoli lezioni dell'igiene e della terapeutica costituzionale, dico l'Inghilterra, la cui sapienza politica è stata così splendidamente ripagata dalla storia cogli splendori di una civiltà che cammina col passo del tempo e di una libertà, a cui nè i despoti nè demagoghi hanno potenza di velare la faccia, quella gloriosa Inghilterra, della quale io ho ancora la debolezza di ripetere le parole pronunciate dal Conte Cavour nella tornata del 9 di Febbraio 1859 del Parlamento Subalpino: " *Amo l'Inghilterra come la rocca dove la libertà trovò sempre rifugio inespugnabile.* »

Il punto culminante e di partenza di tutte le gravi e ingegnose riflessioni del marchese di Castania è quello stesso, da cui presi la mosse tanto nello scrivere il RE TRAVICELLO quanto nel pubblicare le *Forche Caudine*, giudicate opera di demagogo dai Giudici ignoranti quanto inonesti e sfacciatamente servili, vale a dire: che i maggiori pericoli al diritto individuale e della libertà non provengono ormai più e non riseggono nell'onnipotenza dei Re ma nell'abuso della sovranità popolare. " No, scrive sagacemente il nostro pubblicista, oggi " nè in Inghilterra nè sul continente le pubbliche " libertà son più minacciate dal Re, nè questi è " più in grado di estendere il suo potere al di là " dei limiti imposti dalla Costituzione. " E segue enumerando le diverse cause e i diversi motivi, che rendono oggi impossibile il regno dispotismo.

Passa quindi a dimostrare l'importanza benefica del diritto, che ha la Corona di consultare la nazione quando non approva la condotta di un Ministero, eziandio sostenuto dal maggior numero dei Deputati. Senza questa facoltà, esclama il marchese di Castania, tutta la missione del Principe sarebbe circoscritta a firmare Decreti compilati senza il suo concorso, anzi contro il suo volere, da Ministri strumento di un partito. — " Sarebbe infine " ridotto, come dice un bizzarro scrittore, (1)

(1) Pietro Sbarbaro.

" all'umile ufficio di battezziere delle creature " di un partito predominante fra i Deputati " e forse senza autorità nel paese. Ma ciò non " è, nè può essere, ed anzi questo diritto im- " portantissimo non solo gli appartiene indi- " scutibilmente, ma è il mezzo col quale, ove egli " opportunamente se ne serva, può salvare il " paese dai mali innumerevoli di una rivoluz- " zione. »

L'altro pensatore e giureconsulto, che è venuto in ausilio della mia propaganda in favore delle prerogative della Corona, è quello splendido ingegno, che tutta Napoli onora nell'avvocato Enrico Cenni. E ve ne parlerò quanto prima.

SBARBARO

Novità Libraria

Col giorno 4 Aprile si pubblica in tutta Italia

I PROVERBI SULLE DONNE

PER CURA

del Cav. FRANCESCO TANINI

Un volume di pag. 480 contenente 2000 sentenze sopra la donna Chi manda Lire 1.50 all'Editore E. PERINO, Roma, riceverà il volume franco di posta.

LA CIRCONCISIONE UNIVERSALE

I.

Quel benedetto Mantegazza, delizia del vulgo semidotto, delle signore semigiovani, che vanno ai bagni di Rimini in estate, e degli editori delle sue scientifiche cipollate, mi fece andare in collera, ora non è molto, per una sua sciocchezza antisemitica, che ho letto sul *Fanfulla della Domenica*, e che davvero mi sembrò poco degna del suo carattere di uomo dotto e di libero indagatore. Diamogli una tiratina d'orecchie.

II.

Ho ricevuto da un egregio uomo, il Signor Soria, l'opuscolo contenente la sua polemica col Senatore antropologo di Monza, già preclaro ornamento dell'antico Ateneo di Pavia, sul doloroso tema d'Israello. Povero Israello! Dopo averti proscritto fra tutte le nazioni, dopo averti diroccato il tempio de' già liberi padri tuoi, dopo averti maledetto in nome di Dio e degli uomini, in segno di gratitudine per avere custodito il culto dell'unità del primo e insignito ai secondi la legge della carità e del sacrificio; ecco, che non contento di bruciarti le case, rapirti gli averi, per mano delle plebi ignoranti e fanatiche, il mondo ti rompe le tanze e ti martirizza colla penna dei falsi sapienti tintinta nel fele de' sofismi inumani e nell'aceto delle accademiche bestialità.

III.

Il Signor Paolo Mantegazza è Medico, commesso viaggiatore dell'Antropologia, Senatore del Regno, fabbricatore instancabile di articoli di Rivista, Maestro dell'Istituto Superiore di Firenze, e autore di un libro sulli *Amori degli Uomini*, che probabilmente sarà seguito da un'opera sulli *Amori delle Bestie*, materia forse più conforme all'indole del suo ingegno veloce e allo indirizzo delle sue prime elucubrazioni di storia naturale.

Con tutti questi titoli, qualità, e condizioni, sembrerebbe, che il chiarissimo emulo di Gerolamo Boccard, parlando degli Israeliti e delle oscene persecuzioni rinnovatesi sotto gli occhi della civile Europa contro l'inclita stirpe, avrebbe di leggieri favellato da uomo, da persona onesta, da scienziato, da pensante scervo di preoccupazioni di Sacrestia, di Accademia, di Bottega da Tabaccaio.

Eppure, lo credereste? Il Maestro dello Studio di Pavia ha pagato il suo piccolo tributo ai più goffi pregiudizii, alle più stupide e maligne prevenzioni antiscientifiche, illiberali, ed inumane, che ancora sussistono nell'opinione volgare e nei bassi fondi dell'ignoranza superstiziosa avverso il popolo, che ha dato all'umana famiglia i Maccabei.

Egli ha superato Francesco Pasqualigo, il buon veneto commentatore di Dante, nel fatto della stoltezza e dell'assurdità dei suoi rimproveri alla razza gloriosa e infelice: e quasi mi vergogno, massime per le mie ottocento mila lettrici, a riferire, esporre e confutare l'Achille della sua retrograda argomentazione contro Israello.

Ma la verità ha i suoi diritti, la ragione le sue sfacciataggini sante, la scienza le sue esigenze ancor più sacre di tutte le ipocrisie e di tutta la verecondia mutuata alla menzogna dalla viltà. E la troppo vereconda lettrice, se non vuol leggere più oltre, lasci la *Penna* e prenda la *Filotea!*

IV.

Sapete voi, o lettrici, quale è lo scrupolo di coscienza, che vieta a Paolo Mantegazza di abbracciare negli Israeliti altrettanti fratelli e compatrioti?

E quella piccola cosa, quell'invisibile particolarità della *circoncisione!*

Perchè il Baccalate della Scienza Antropologica, il famoso apostolo degli *Amori degli Uomini*, possa risolversi a ribenedire Israello, è necessario, che prima Israello rinuizi all'uso della *Circoncisione*. Se no, no!

La *Circoncisione* sta, secondo Messere Paolo, a perpetuare e consacrare un abisso morale fra gli Israeliti e il rimanente dell'umana progenie: costituisce una barriera insormontabile di separazione, è un emblema ed un argomento di odio, di diffi-

denza, di orgoglio, del quale gli Ebrei devono spogliarsi e rigettarlo per mostrarsi veramente degni di partecipare alla comunione del diritto e dell'amore universale.

Parvi questo, o Italiani, un modo di connettere degno di un filosofo naturale?

Come? Un'immensa questione, come quella delle risorte persecuzioni degli Israeliti, me la riducete ai meschini termini di un problema da Levatrice?

E perchè gli Ebrei dovrebbero smettere il sacro rito della Circoncisione? Che male ne viene al resto del genere umano? Impedisce forse, quella piccola insensibile differenza corporea, alla progenie di Geodone e di Giuditta l'affratellarsi in ispirito e in verità con le altre porzioni del nostro genere e della nazione Italiana?

In che e come l'essere circonciso fu di ostacolo al divino Mayerber, di rallegrare, consolare e rapire le anime col magistero delle sue note musicali? Forse che la circoncisione ha tolto ed uno laceby in Germania l'ardimento eroico di protestare contro l'iniquità della Guerra, in nome della solidarietà Umana, sotto gli occhi di Bismark? O impedito a Tullio Massarani di scrivere più elegantemente di Mantegazza, e a Luzzatti di ragionare più dirittamente? Quella piccola e non visibile particolarità, che ha percorso così vivamente la selvaggia fantasia dell'antropologo di Monza scemava forse gli ardori patrii nell'anima di un Giuseppe Finzi, nel cuore di un Leone Carpi, che dopo aver servito la Italia nell'epopea del suo Risorgimento, ora consacra gli ultimi anni della sua vita onorata ad illustrarne le glorie?

Afferma il professore dello Studio Fiorentino, che la circoncisione è un segno di solitudine morale impresso nel corpo degli Ebrei. Ma, di grazia, o sagacissimo naturalista, chi se ne accorge nella civile conversazione di quel segnale di isolamento? Forse che gli Israeliti vengono a farne pompa sugli occhi vostri ad ogni ora del giorno? O lo recano scolpito sulla fronte? E siete proprio sicuro, scusate Medico eccelse la mia domanda, che tutti gli Israeliti siano circoncisi? Non è questa una indagine per avventura più indiscreta, agli occhi di un filosofo liberale, che il ricercare se tutti gli Israeliti siano dentro dell'anima veri e propri seguaci del Talmud?

V.

Ed è un compilatore di *Manuali d'Igiene*, un Medico, un antico professore di Medicina, un Collega di Esculapio e di Guido Baccelli, che t'esci fuori con siffatta pensata contro la Circoncisione!

Ma io, ignorante, ho sempre sentito dire, che la Circoncisione abbia la sua ragione storica e la sua corrispondenza appunto con profondi consigli di Igiene e fosse prescritta dalla sapienza del Legislatore vetustissimo al suo popolo come provvedimento preventivo contro ai morbi proprii del clima e delle altre condizioni dei luoghi dove il gran popolo compiva la sua prima missione divina.

E se il circoncidere gli infanti può ancora, come universalmente si giudica, preservare l'uomo adulto da osceni morbi, ognuno vede verso quale conclusione avrebbe dovuto prendere il volo la mente snella di Paolo Mantegazza.

Costo, che la Circoncisione è buona cosa e salutare. precauzione igienica per la specie umana, invece di consigliare agli Israeliti di abolirla per proprio conto, l'autorevole sacerdote di Igiene avrebbe dovuto promuovere l'uso generale di quell'utile usanza e proporla anche ai Cristiani.

PIETRO SBARBARO.

Si è pubblicato il primo volume della BIBLIOTECA SBARBARO

UN FONDITORE DI CARATTERI

L'importanza di questo Libro scritto nella solitudine del carcere, in tempi come questi, si manifesta da sé.

◆ Un Volume di pagine 240, LIRE 2 ◆

Commissioni e Vaglia: PERINO, Vicolo Sclarra, 62, ROMA

ECHI DELL'OPINIONE PUBBLICA

Gentilissimo Signor Professore,

Mi permetterete domandarvi: Siete Voi per l'indennità a' Deputati o no? (1) — Se sì, d' accordo; perchè giustizia vuole che, andando il buon Deputato alla Camera per lavorare, abbia un equo compenso. "Dignus est operarius mercede sua." (Urgente fra le diversi leggi di perequazione da farsi.)

Se no, siamo a poli opposti; perchè, nell'ipotesi, voi verreste ad escludere dal Parlamento la maggior parte de' professionisti — e sono moltissimi, — che vivono della loro professione, e perciò non possono pensare a divenir deputati a motivo dei lucri cessanti e dei danni emergenti. — Breve: si vieterebbe così, come nel passato, alla Nazione di farsi rappresentare alla Camera dagli uomini più competenti nei suoi vitali interessi.

Mi ricordo che la prima volta alcuni deputati di sinistra proposero alla Camera una legge per l'indennità; ma disgraziatamente i deputati di de-

stra, allora prevalenti per numero, la respinsero con errore, osandosi toccar l'arca santa della privativa, d'esser cioè essi soli, perchè ricchi, i rappresentanti nati di.... sè medesimi! — Che giustizia, che libertà d'Egitto in Italia! (A scanso di equivoci dichiaro di non essere di sinistra nè di destra e men dei centri, perchè non mi riguardano; ma amo il bene della mia Patria e chiunque lo sa fare: credo all'autorità della ragione, unica guida. Fu concessa da Dio all'uomo quaggiù, illuminata sempre dalla Fraternità, l'Eguaglianza, la Giustizia e quel coronamento dell'edificio, la Libertà.)

Dunque: O, per legge, indennità a' Deputati, o nel caso di elezioni generali, lasciar deserte le urne! E il dovere degli elettori politici, onde non essere più tirati pel naso da' ricchi: a' quali, per questo appunto, sarà impossibile entrare nel regno de' cieli.

Son sicuro, ottimo professore, che voi, amico sincero ed ammiratore del Laboulaye di liberalissima memoria, ripigliarete da deputato l'ultima proposta Crispi, Cavallotti ec. per l'indennità a' Deputati; ed anzi tutto ne vorrete dir in breve il vostro sentimento nella *Penna*, unico periodico che leggo con piacere, perchè adempie scrupolosamente alla sua grande missione.

Ve ne anticipo sentiti ringraziamenti e mi dico

TITO BATTASSONNO.

Torino del Sangro, li 13 febbraio 86
(Abruzzo Citer.)

Onorevole Deputato
e Chiarissimo Professore
Signor PIETRO SBARBARO
ROMA.

Nel numero 5 a data 7 corrente mese del di Lei accreditato giornale — *La Penna* — nel mentre troviamo annoverati gran quantità di Paesi che Le rivolsero telegrammi o lettere di Congratulazione per la splendida di Lei riuscita a Deputato di questo nostro Collegio, ci spiace non veder anche menzionato Sartirana che pure pagò un largo tributo al trionfo della S. V. Ill.ma a cui portava ben 226 voti serbandone soli 35 pel Candidato Ministeriale. Esultanti poscia alla gran vittoria da Lei riportata, il giorno successivo alle Elezioni — 28 dicembre — nel mentre ci trovavamo festanti alla Stazione Ferroviaria ad attendere i nostri due Presidenti degli Uffici, Le indirizzammo il seguente Telegramma:

Prof. PIETRO SBARBARO

Carceri Nuove
ROMA.

Plaudenti eloquentissima riuscita elezione Deputato, facciamo voti pronta scarcerazione.

GRANDE MAGGIORANZA ELETTORI SARTIRANESI.

A seguito di che non ci reputiamo in grave torto se ci duole di non trovarci noi pure a figurare fra la numerosissima schiera dei di Lei ammiratori, maggiormente scusabili poi se si vuol tener conto che Le indirizziamo la presente principalmente pel forte dubbio che il precitato Telegramma non sia stato rimesso alla S. V. Ill.ma, certi che diversamente Lei non ci avrebbe dimenticati nella già predetta enumerazione.

Cogliamo con piacere l'occasione per augurarle favorevole il prossimo voto che la Camera dovrà dare alla domanda che si farà per procedere contro la S. V. Ill.ma; chè in caso contrario a maggior scorno della barbata Eccellenza despota d'Italia, La rieleggeremo a unanimità di voti.

Col massimo rispetto e con tutta devozione:
Di Lei Onorevolissimo nostro Rappresentante al Parlamento

Ci sottoscriviamo
MOLTI ELETTORI.

Sartirana (Lomellina) 13 Febbraio 1886.

(1) Risponderò a lungo su questa grave questione.

Si è pubblicato:

IL SIGNOR DI MACQUEDA

ROMANZO DI

RAGUSA MOLETTI

Un Volume di pag. 214 carta di lusso L. 1,50

Chi manda L. 1,50 all'Editore E. Perino, Roma, ricevera il volume franco di posta.

Buone Nomine

Sia laudato il cielo! Questa volta il Ministero di Agostino, che al dire dell'illustre Cavalca-sella non mi odia, anzi sperimenta per me una

simpatia, della quale vedremo presto gli effetti palesemente a Stradella, Broni e Casteggio, quando il mio nome uscirà da quelle Urne fatali associate col suo,) il Ministero, dico, di Agostino Depretis ne ha fatto due buone. Quasi per consolarmi e raddolcirmi il fegato guasto per lo scandalo di due Consiglieri di Stato come Saredo e Astengo, cose dell'altro mondo, eccovi che hanno nominato l'Auriti al seggio illustrato da Dom. De Falco, e Luigi Rossi, Bibliotecario della Palatina in Modena, al posto di un Tiraboschi, di un Carbonieri, di un Cavedoni e di un Carlo Gemelli.

Io applaudo e lodo. Faccia sempre di queste buone opere il caro e Venerabile mio vecchione barbuto e finiremo per intenderci, come acutamente prevede il *Movimento* di Genova, per abbracciarci e stringerci fortemente al seno, l'un l'altro, senza pericolo di strangolamento reciproco.

Chi sia Luigi Rossi i lettori della *Penna*, succeduta alle *Forche Caudine*, non ignorano. Nato in Novellara, si volse al santuario: ma poi che intese e certo fu che nel santuario più non brillava l'anima di Cristo e la sua legge divina di carità e di giustizia, ne ritrasse il piede, e volò da Novellara in Piemonte, per ivi indossare l'umile divisa del *Cacciatore delle Alpi*, militando sotto G. Garibaldi, il vero interprete di Gesù Cristo nella opera della nostra redenzione.

Scrisse un libro sulla *Filosofia del Diritto*, ignoto all'Italia, dove con giobertiana eleganza e galileiana semplicità di stile descrive a fondo tutto l'universo morale e rivela potenza di ingegno speculativo da far riminchionire un Vacherot, un Ausonio Franchi, un G. M. Bertini.

Il suo sistema; perchè Luigi Rossi, uomo semplicissimo e quasi tenuto in conto di semplicità della plebe letterata di Modena, città di somma sapienza, Luigi Rossi è autore di un sistema, di una formula metafisica, tramezzante fra Gioberti e Rosmini, fra Giorgi, Hegel e Schelling, che se fosse stata svolta e architettata colla solenne ipocrisia dell'apparecchio ponderoso dei moderni rivenduglioli di metafisica tedesca in volumi sibillini sarebbe bastata per farlo annoverare fra i primi pensatori dell'età nostra. Ma egli, modesto, buono, inconscio del suo immenso valore, visse ignoto all'Italia, come Francesco Lavarino, di Santhia, come il canonico Tommaso Mora di Vercelli, potenti ingegni e autori di opere che fanno venire il crin canuto per la profondità e l'originalità delle idee, e nessuno legge, ad eccezione di qualche amoroso ricercatore di ogni rarità italiana, di ogni bellezza morale da mettere in luce.

Luigi Rossi ha un peccato mortale sulla coscienza: volle scrivere e stampare in versi a dispetto delle *Muse*, e commise una poesia, in onore di S. M. la Regina Margherita di Savoia, degna del rogo. Iddio clemente gli perdoni quei versi, tenendogli conto della buona intenzione, dell'*ottima mente*, come direbbe il Guerrazzi, ossia del gentile desiderio di celebrare nel linguaggio dei Numi le virtù di S. M. l'augusta nostra Regina.

Ed ora una parola di encomio al mostro cieco di Alba per la eccellente scelta del Bibliotecario di Modena. E' questo un atto di giustizia riparatrice, che tutti benedicono, e che spero di vedere un giorno seguito da un'altra riparazione, a rispetto di quel pozzo di sapere, che il Governo del Re deve glorificare nell'Avv. Bianco Bianchi di Figline, degno nipote di Brunone Bianchi, il liberale Canonico di S. Lorenzo encomiato dal Gioberti, il commentatore savio della *Divina Commedia*, riparazione, che l'Onorevole Ferd. Martini non avrebbe dovuto lasciare in eredità, egli toscano, ai suoi successori.

P. SBARBARO.

GLORIE DI PAVIA

Il lacrimato generale Gaetano Sacchi, sul cui feretro non ho potuto, per la cagionevole salute, portare l'umile ossequio della mia parola, raffigura nella storia del nostro risorgimento e narra la partecipazione amplissima di Pavia alla impresa redentrice: come il nome di Cairoli ne compendia l'eroismo.

Ora pensano ad onorarne la santa memoria con un Monumento, e la *Penna* si dispone fin d'ora ad aiutare il colorimento del nobile disegno con tutta la sua forza e tutta la sua diffusione in Italia e nell'America, dove le Colonie Italiane non mancheranno di ricordarsi, che là il compagno unanime di Giuseppe Garibaldi iniziò la sua carriera luminosa facendo rivivere nelle solitudini divinate da Cristoforo Colombo il genio augurale di quella virtù guerriera, che doveva più tardi ri-

comporre in forma di libera nazione un popolo di schiavi.

Confido che anche Marco Minghetti si associerà al voto di tutti gli Italiani per onorare col marmo G. Sacchi, e non rileggerà questo Monumento fra le orgie carnevalesche e le gazzarre da lui giustamente condannate nel suo discorso apologetico del governo di Agostino Depretis.

SBARBARO.

PIETRO SBARBARO, Direttore

GIULIO GONZI, Gerente responsabile.

ROMA ■ E. PERINO, Editore ■ ROMA

* Non plus ultra della Novità Libraria *

Di prossima pubblicazione

ZOOLOGIA LETTERARIA

CONTEMPORANEA

(Fauna Italiana)

Compilata dal Prof. VESPA

× Lira × Un vol. di pag. 100 Lira × ×

CONTIENE:

Classe I. *Mammiferi*: — Ugo Fleres — Ilario Tacchi — Severino Ferrari — Nicola Misasi — Gaetano Trezza — Emma Parodi — Ida Baccini — Luisa Saredo — Giosuè Carducci — Ferdinando Martini — Olindo Guerrini — Monteferrini — Federico Verdiniois — Carmelo Errico — Comparesi Pittre — Ruggiero Bonghi — Vittorio Aganoor — Cesare Correnti — Enrico Nencioni — Giustino Ferri — Giovanni Verga — Isidoro del Lungo Alessandro d'Ancona — Edoardo Scarfoglio — Aurelio Costanzo — Mario Pratesi — Pio Raina — Ernesto Monaci — Adolfo Bartoli — Francesco D'Ovidio — Giovanni Mestica — Francesco Torraca — Guido Biagi — Guido Mazzoni — Giulio Salvadori — Bonaventura Zumbini — Ugo Brilli — Cesare Pascarella — Attilio Luzzatto — Achille Gennarelli — Gerolamo Ragusa Moleti — Giggi Zanazzo — Silvio Spaventa — Giacomo Barlettotti — Angelo De Gubernatis — Paulo Fanfri — Cesare Cantù — Marco Minghetti — Pietro Sbarbaro — Revere — Giacomo Lignana.

Classe II. *Uccelli*: — Giuseppe Giacosa — Arrigo Boite — Petrucci della Gattina — Giuseppe Cimbali — Arturo Graf — Filippo Filippi — Giuseppe Chiarini — Tullio Massarani — Francesco Muscogiuri — Salomone Menasci — Ettore Toci — Girolamo Rovetta — Clelia Bertini — Corrado Ricci — Enrico Panzocchi — Pietro Calvi — Giovanni Rizzi — Edmondo De Amicis — Contessa Lara — Vittorio Betteloni — Edoardo Magliani — Adele Bergamini — Francesco De Renzi — Matilde Serao.

Classe III. *Rettili*: — Luigi Capuana — Navarro della Miraglia — Giorgio Arcoleo — Vittorio Imbriani — Luigi Lodi.

Classe IV. *Anfibi o Rettili nudi*: — Yorik (Pietro Cocolato Ferrigni).

Classe V. *Pesci*: — Fabio Nannarelli — Giuseppe Cugnoni — Ettore Novelli — Francesco Maria.

Classe VI. *Molluschi*: — Eugenio Checchi — A. G. Cesareo.

Classe VII. *Insetti*: — Gallieno Sinimberghi — Paolo Mantegazza — Io — Luigi Morandi — Carlo Rusconi — Vittorio Pica — Ernesto Masi — Camillo Antona-Traversi — Pasquale Villari — Dino Mantovani — Principessa Della Rocca — Guido Suster — Giacinto Stivelli — Costetti — Montecorboli — Illico — Fontana — Bettoli — Muratori — Sogliani — Canetta — O. Roux — Bartocci-Fontana — la Cacurri Gonnelli — G. Bianchi G. De Rossi — Severino Attili — E. Corve — Vivarelli Colonna — D. Camici — F. Casa — Pipitone Federico — Martire — Colautti — C. Antonelli — Faelli — Giarelli — Vasquez — Verdaro — Tabarrini — Guasti — Venturi — De Penis — Ademollo — Levantini-Pieroni — Fornaciari — Picciola — De Nino — Setti — Tomassini — Placci — Pignorini-Beri — Palozzi — Pitteri ed altri innumerevoli — Felice Cavallotti — Rocco De Zerbi — Luigi Arnaldo Vassallo — Antonio Ghislanzoni — Anton Giulio Barrili — Domenico Milelli — Raffaello Gvagnoli — Vincenzo Labana.

Classe VIII. *Aracnidi*: — Paolo Ferrari — P. G. Molmenti.

Classe IX. *Crostacei*: — Onorato Occioni — Domenico Gnoli — Paolo Emilio Castagnola — Vittorio Bersezio — Antonio Fogazzaro — Marchese Colombi — Cesare Donati — Salvatore Farina — Neera (Anna Radius) — Leone Fortis — Marchese d'Arcais.

Classe X. *Vermi*: — C. G. Chelli — Luigi Gualdi — Carlo Collodi.

Classe XI. *Echinodermi*: — Gabrielle D'Annunzio. — Giovanni Marradi.

Classe XII. *Protozoi*: — Achille Torelli — Olga Orsani — Giuseppe Turco — Alessandro Lupinacci — Pietro Carboni — Virgilio Colombo — Paolo Liroy — Michele Lessona — Renato Fucini — Tomas Vallaurius — Didacus Vitriolius — Antonio Zoncada — Teodolinda Pignocchi — Giacomo Zanella — Alfredo Baccelli — Michele Coppino — Luigi Suter — Grazia Pierantoni-Mancini — Mario Rapisardi — Francesco Protonotari — Beniamino Pandolfi.

Chi manda L. 1 all'Editore Edoardo Perino Roma; riceverà il vol. franco di Posta.

ROMANZI ILLUSTRATI

di Autori Italiani

TITO VESPA di LUIGI CASTELLAZZO — Un volume di 650 pag. con 41 dis. di G. Casanovas lire 5,00

L'Assedio di Gerusalemme di G. COZZOLI — Un volume di 400 pag. con 25 dis. lire 2,00

Margherita Pusterla di CESARE CANTU — Un volume di 225 pag. con 100 disegni lire 1,50

Misteri del Vaticano di DEMOFILO ITALICO — Un v. di 260 p. con 31 inc. lire 1,40

Misteri della Polizia di DEMOFILO ITALICO — Un v. di 296 pag. con 37 inc. lire 1,80

Misteri delle Prigioni di ROBERTO DAL MARE — Un v. di pag. 280 con 37 inc. lire 1,70

Edizioni Sommaruga

Chi manda L. 10 riceve per il valore di L. 15
 — Chi manda L. 20 riceve a scelta per il
 valore di L. 35 — Commissioni e Vaglia
 all'Editore **E. PERINO, Roma,**

1. La Caccia in Persia, **M. Lessona.** Un vol. pag. 191 L. 1,00
2. Dante per Dante, **N. Corazzini.** Un vol. pag. 192 » 1,00
3. La Ciccede, **G. F. Luzzarelli.** Un vol. pag. 198 » 4,00
4. Visioni e Fantasie, **C. Rusconi.** Un vol. pag. 196 » 1,00
5. Versi, **A. Bernabei.** Un vol. pag. 154 » 2,50
6. La Nullità della vita, note di Istinto pag. 120 » 1,00
7. Brandelli, **O. Guerrini.** Un vol. pag. 199 » 1,00
8. Rime, **Conte di Lara.** Un vol. pag. 150 » 2,00
9. Ritratti Umani, **Carlo Dossi.** Un vol. pag. 120 » 1,00
10. L'arte della bella Bellezza della Donna. Un vol. pag. 152 » 3,00
11. In Magna Sila, **N. Misosi.** Un vol. pag. 100 » 1,00
12. Casa Corniola, **O. Bacarada.** Un vol. pag. 200 » 1,00
13. La Battaglia di Armagedon, **L. Castellazzo.** Un vol » 2,00
14. Al Raggio, **E. Panzocchi.** Un vol » 1,00
15. Racconti Incredibili. Un vol. » 1,50
16. Naturalisti italiani. Un vol. pag. 200 » 1,00
17. Studi Contemporanei. **A. Borgognoni.** Un vol. » 1,00
18. In Teatro, **F. Fontana.** Un vol » 1,00
19. Marito e sacerdote, **N. Misosi.** » 1,00
20. Regole di Equitazioni » 1,00
21. La Colonia Felice. Un vol. » 1,00
22. Il Duca di Monteschivari. Un vol. » 1,00
23. Sebeticia, **A. Lauria.** Vol I » 1,00
24. Sebeticia Altera, **A. Lauria.** Vol II » 1,50
25. Gli orecchini di Stefania. Un vol. » 1,00
26. Garibaldi, **A. G. Barili.** Un Vol. » 1,00
27. Piccole Anime, **M. Sero.** Un vol. » 1,00
28. Ombre di G. Compi. Un vol. » 1,00
29. Versi, **A. Costanzo.** Un vol. di pag. 180. » 2,50
30. Loreta. **O. Toscani.** Un vol. » 1,00
31. Gli Eroi della Soffitta, **A. Costanzo.** Un vol. » 0,75
32. La caccia della lena. Un vol. » 1,00
33. Due Tribuni, **C. Lombrosi.** Un vol. » 1,00
34. L'ultime Note, **Leandro.** Un vol. » 1,00
35. Medaglioni. **E. Nancini.** Un vol. p. 200 » 2,00
36. Farfalla, **Neri Bartocci Fontana.** Un Vol. » 1,00
37. Canzoni e Fontasie, **G. Marrodi.** Un vol. » 1,00
38. Polemiche Artistiche. Un vol. p. 250 » 2,00
39. Le Fisme di Flaviana, **Navarro della Miraglia.** Un Vol. » 1,00
40. Drammi Intimi, **G. Verga.** Un vol. » 2,00
41. Lillio Lillio Ferreri. Un vol. » 2,50
42. Intermessa di Rime, **G. Dannunzio.** » 1,00
43. Biblioteca per Ridere, **O. Guerrini.** » 2,00
44. Conto Novo, **G. Dannunzio.** » 1,00
45. Bozzetti Romani, **C. Donati.** » 1,00
46. Il Matrimonio di Suor Maria Pulcheria » 1,00
47. Un Lembo della Scandinavia, **E. Nunziata.** » 1,00
48. Checchina Vetramile, **G. Mezzanotte.** » 1,00
49. Voluttà, **De Renzi.** » 3,00
50. Il Mago, **G. Ferrari.** » 2,00
51. Sull'Appennino, **Emma Parodi.** » 1,00
52. Il Libro delle Vergini, **G. Dannunzio.** » 2,00
53. Voluttà della Vita, **E. Zo.** » 2,50
54. Ricordi Lirici, **G. Marrodi.** » 2,00
55. Via Crucis, **P. Sbarbaro.** » 1,00
56. Cicuta, **D. Ciampoli.** » 1,00
57. Terra Vergine, **G. Dannunzio.** » 1,00
58. È in casa? **G. Spech.** » 1,00
59. Alla ricerca della Verigonda Poncecchi » 1,00
60. Il Carnevale di Roma, **A. Ademollo.** » 1,00
61. Carlo Cattaneo, **I. Mario.** » 2,00
62. Canzoniere. **D. Milelli.** » 2,50
63. Inchiesta Agraria Iacini. » 1,00
64. Il signor De-Fierli, **L. Piccardi.** » 2,00
65. Quattro Milioni, **Emma Ivon.** » 2,00
66. Eterno Femminino, **G. Carducci.** » 1,00
67. Attraverso l'Atlantico, **A. De Foresti.** » 4,00
68. Luisa, **A. Gemma.** » 3,00
69. La Desidenza in A. C. Dossi. » 2,00
70. Mattoidi 1° concorso al Monumento V. E. » 2,00
71. Sul Tevere, **G. P. Mancini.** » 2,50
72. Ninnoli, **G. Rovetta.** » 2,50
73. Il Libro di Don Chisciotte, **E. Scarfoglio.** » 4,00
74. Esposizione di Torino. » 2,00
75. Alle Porte d'Italia, **E. De Amicis.** » 4,00
76. Conversazioni Artistiche, **F. De Renzi.** » 3,00
77. In Cammino, **Carlo Bonghi.** » 2,00
78. L'Avvelenatrice, **Rocco De Zerbi.** » 2,50
79. Il Tramonto di Gardena, romanzo, **G. Morutto.** » 3,00
80. Gli Italiani, **G.B. Plini.** Un volume di pag. 450 » 5,00
81. Il Processo di Frine, **E. Scarfoglio.** » 2,00
82. Confessioni e Battaglie, **G. Carducci.** » 4,00
83. Caira, **G. Carducci.** » 1,00
84. Faccie di Poggio Fiorentino. Un vol. » 4,00
85. L'Eredità Ferramonti, **G. Chelli.** » 3,00
86. Gli Italiani del Mezzogiorno, **N. Marselli.** » 2,50
87. Il Laetia, **N. Gontumaria.** » 2,50
88. Germina, **A. Bacellini.** » 1,00
89. Assaggiature, **G. Faldella.** » 4,00
90. Lagune, **Dino Mantovani.** » 3,00
91. Perché, **G. L. Patuzzi.** » 2,00
92. Feglie al vento, **Rio De Riva.** » 2,00
93. Storie a galoppo, **A. G. Barrili.** » 3,00
94. Veglie, **E. Cairelli.** » 1,00
95. Conversazioni, **Leone Fortis.** » 4,00
96. Rimembranze, **G. Rusconi.** » 2,50
97. Conversazioni critiche, **G. Carducci.** » 4,00
98. In Basso, **Ulisse Barbieri.** » 4,00
99. Ai nostri Monti, **G. Faldella.** » 1,50
100. Nudo Vero, **G. Pucci.** » 1,00

Raccomando le biblioteche a fare la scelta di questi volumi essendo le ultime copie che esistono delle edizioni di Sommaruga, avendo l'editore Perino acquistato tutto il fondo; si possono acquistare anche volumi separati.
 Chi acquista tutti i 100 volumi pagherà la metà del prezzo del costo.
 Commissioni e vaglia dirigerli all'editore Edoardo Perino — Roma.

ROMA — E. PERINO, Editore — ROMA

L'ASSEDIO DI GERUSALEMME

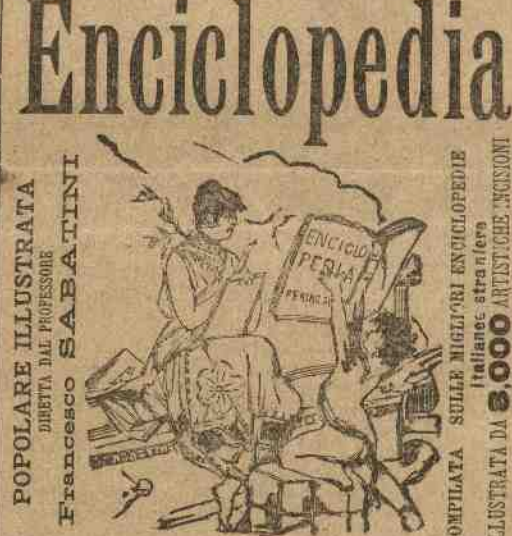
RACCONTO STORICO DI **GIOVANNI GOZZOLI**
 Undicesima Edizione

Un volume di 400 pagine con tavole illustrative L. 2,50

CAPITOLO I. In piazza del Pretorio. — Il leone si risveglia. — Fuori lo straniero! — II. Le ansie d'una vergine. — La tirannia di un vegliardo mitrato — III. I misteri della notte. — Un giglio sfiorato. — IV. Le sette di Gerusalemme. — Un mondo sotterraneo. — La taverna del diluvio. — V. L'arsenale. — Fuochi, mantici, incudini e amor di patria. — VI. Le catacombe dei Nazareni. — VII. I dirupi di Giosafatte. — Un agguato notturno. — VIII. Una metamorfosi. — Vino e baci. — Un aspidi d'oro. — IX. Un masnadiero eroe. — X. Uomo e pontefice. — XI. Una notte infesta. — Morte al sacrilogo! — XII. Una sentenza del Sinedrio. — XIII. La lapidazione. — Un diluvio di frecce. — XIV. Le Aquile romane e l'imperatore Vespasiano. — XV. Tolomaide, Giafia, Giopotata. — XVI. Le delizie di Cesarea. — XVII. Tito e Berenice. — Debolezze di Marte. — XVIII. Da Cesarea a Gerico. — XIX. Il bagno della regina. — Lo schiavo inebriato. — XX. Una fuga. — XXI. Ridete o veneri, ridete amori. — XXII. La guerra civile. — XXIII. Gerusalemme bloccata da Tito. — Le macchine da guerra. — Arieti, Montoni, Catapulle, Gabbie, Torri ruotanti. — XXIV. Supremi sforzi di un popolo. — Traditori e traditi. — XXV. La sirena di Palestina a una notte d'amore sul monte Oliveto. — XXVI. Finis Jerusalem. — Trecentomila cadaveri. — XXVII. Orrore della miseria e della fame. — XXVIII. La ecatombe di Massada. — XXIX. Una tragedia nell'asilo dei primi cristiani. — XXX. La luna del miele. — XXXI. Una matrona immacolata. — Virtù e sventura. — XXXII. Il tempio d'Iside a Roma — Sacerdoti e sacerdotesse. — I misteri del cultuosiaco. — XXXIII. Le foglie cadono. — XXXIV. La strega di porta Nomentana. — Il genio della vendetta. — XXXV. L'inaugurazione del Colosseo. — XXXVI. I Commensali dell'imperatore. — Marziale e Giovenale col bicchiere alla mano. — XXXVII. L'avvelenamento — La festa dell'amore.

Sono uscite 34 Dispense

Il Libro assolutamente indispensabile e PIÙ A BUON MERCATO



5 cent. la dispensa di 8 pag. cent. 5

Contiene: Storia, Geografia, Cronologia, Mitologia, Antichità, Scienza occulta, Invenzioni e scoperte, Blasoni, Linguistica, Storia letteraria, Poesia, Matematica, Fisica, Chimica, Meccanica, Medicina, Anatomia, Giurisprudenza, Astronomia, Meteorologia, Geologia, Storia naturale, Igiene, Filosofia, Religione, Scienza militare, Estetica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Economia pubblica, Agricoltura, Commercio, ecc. ecc.
 La **ENCICLOPEDIA** si pubblica a Dispense di 8 pagine illustrate in 4 gr. a 2 colonne a cent. 5 la dispensa. — Ogni 60 dispense formano un Volume; ciascun Volume: L. 3 — Chi manda L. 3 all'Editore **EDOARDO PERINO - Roma, Vicolo Sciarra, 62** - sarà abbonato al primo Volume. — Usciranno 4 dispense la settimana, splendidamente illustrate.
 Le dispense separate si vendono da tutti i rivenditori di Libri e Giornali in Italia.

MESSALINA

ROMANZO-STORICO DI **RAFFAELLO GIOVAGNOLI**
 Deputato al Parlamento Nazionale

Un vol. di circa 600 pag. in carta di lusso, con elegante copertina
 Lire 5 Lire

Dopo le immortali scene date dal Cossa al nostro lettore e questa la prima volta che la strana vita della Imperatrice moglie di Claudio, piena di avventure e di peripezie, di follie, d'amori, di voluttà, di delitti tenta la penna audace di un romanziere. E lo ingegno forte del Giovagnoli, per l'ampia cognizione sua nella materia, era il solo che potesse dare il più accurato e interessante svolgimento a un'opera destinata a empire col suo clamore per molto tempo il pubblico dei lettori.

Con questo lavoro l'onorevole Giovagnoli ha fatto un libro degno in tutto di trovarsi in mezzo agli altri nella serie dei romanzi storici da lui dati finora all'Italia.

La splendida edizione ora pubblicata forma un Volume di circa 600 pagine, stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente e con una magnifica Copertina illustrata dall'artista Gino De Bini, e tirata a colori.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore **E. Perino, Vicolo Sciarra N. 62. ROMA.**

Giornali Illustrati Popolari

della Casa Editrice **E. PERINO - Roma**

È uscito l'ottavo numero del **Giornale illustrato per i Ragazzi**
 (8 pagine con 5 incisioni)
 ESCE OGNI GIOVEDÌ

Collaboratori: I migliori scrittori italiani
 Contiene: I due amici, *Letizia Belli* — I dieci mesi (Fiaba), *B. E. Maineri* — Vo' diventare donna! *Alfredo Testoni* — Il Beiram, *Condor* — L'anello fatale, *Dora* — Concorso — Giuochi — Piccola Posta.

Ogni Numero Centesimi 5
 Chi manda L. 3 all'Editore **EDOARDO PERINO** ROMA, sarà abbonato per un anno.
 Si trova presso tutti i venditori di giornali a Centesimi 5 il Numero,

È uscito il sesto numero del **Giornale Illustrato**

Storia Naturale

Si pubblicherà ogni Domenica in tutta Italia
 8 PAGINE CON 6 INCISIONI

Contiene: La Foca, *R. Uggero* — Aneddoti animaleschi, *B. E. Révoil* — Le forme degli organismi, *Luigi Paolucci* — La caccia del Cervo, *O. Gruger* — Insetti parassiti dell'uomo, *Salvatore Calandrucio* — Animali di Francia, *Antonio Bernabei* — Storia delle mie Bestie, *Alessandro Dumas*.

COMPILATO DAI MIGLIORI SCRITTORI E PROFESSORI di **Storia Naturale in Italia**
 Ogni Numero Centesimi 5
 Abbonamento annuo: Lire 3

L'Illustrazione per Tutti

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO
 Direttore: **G. STIAVELLI**
 Esce ogni Domenica

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI è il più bel giornale illustrato che si pubblica in Italia. Contiene: Disegni d'attualità, Articoli letterari dei migliori autori, Novelle, Bozzetti, ecc. ecc.

Un Numero separato Centesimi 5
 Abbonamento annuo: Lire 3
 Chi desidera il primo volume dell'anno 1885 mandi L. 3 all'Editore **E. Perino.**

Il Romanziere per Tutti

Anno II Esce ogni Giovedì Anno II
 PUBBLICA ROMANZI INTERESSANTISSIMI
 Abbonamento Annuo: L. 3 - Un Numero Cent. 5
 Si è pubblicato il 4° Numero della

GAZZETTA DEI TRIBUNALI

CRONACA SETTIMANALE
 DIRETTORE: **G. D. BARTOCCI FONTANA**

Esce ogni Giovedì
 Ogni numero della Gazzetta dei Tribunali conterrà oltre a un articolo scritto dalle prime penne d'Italia una cronaca estesissima ed esatta di tutti i fatti che più appassionano giorno per giorno i pubblici di tutto il mondo.
 Nel 1° numero che uscirà il 25 Febbraio la Gazzetta pubblicherà:

Le donne avvocate
 del Conte A. De Foresta, senatore del regno e principierà la pubblicazione del romanzo giudiziario:
Figlio dell'Altare
 scritto per la Gazzetta da **CURZIO ANTONELLI.**
 Edoardo Perino Editore proprietario vicolo Sciarra 62.
 Ogni numero Centesimi 10
 Abbonamento Annuo: Lire 5

Premio agli Abbonati

Chi manda L. 12 all'Edit. **E. Perino, ROMA**, sarà abbonato ai 4 giornali per tutto l'anno 1886 e riceverà in premio due volumi: **Teverino di G. Sand**, Romanzo illustrato ed il celebre **Romanzo di Cavalier, Piedi neri e Pelli rosse, illustrato da 30 disegni.**

BIBLIOTECA LEGALE

Compilata da un'Associazione di Avvocati Italiani

Opere Giuridiche Antiche
 Questa importantissima raccolta si è cominciata con la riproduzione del **Corpus iuris civilis iustinianaeum** le cui edizioni sono rare o troppo costose e per lo più incomodissime a leggersi per le infinite abbreviazioni del testo e per l'antichità dei tipi con cui sono stampate.
 La pubblicazione procede per fascicoli in-8 di circa 64 pagine ciascuno a 2 colonne, col testo, la traduzione italiana e le note relative.
 Si pubblica un fascicolo ogni quindicina.
 Prezzo per ogni fascicolo Cent. 50
 Chi manda L. 5 all'Editore **Edoardo Perino, ROMA**, riceverà i primi 10 Fascicoli franchi di porto. I fascicoli seguenti si vendono da tutti i libri d'Italia.

UNA BIBLIOTECA A BUON MERCATO

Chi vuole divertirsi e stare veramente allegro per ore e ore, chi vuole levarsi di testa i pensieri noiosi, chi vuol fare quattro risate di quelle che fanno il buon sangue acquisti la

BIBLIOTECA UMRISTICA

che contiene tutto il meglio, tutto il più simpatico dell'umorismo di tutti i paesi.

La **Biblioteca Umoristica** si raccomanda semplicemente col suo catalogo, che offre opere mai raccolte fino a qui, opere in parte originali dei nostri migliori scrittori, e in parte tratte da edizioni che sono delle vere rarità bibliografiche.

Centesimi 25 il Volume
Raccolta completa 45 Volumi

- Volumi Pubblicati:
1. - G. Petral: Pasquino e Marforio. (Terza edizione).
 2. - P. Jano: Chi ammazzò? — Nuovo Galateo. — M. Eyma: Una leggenda amaricana. (Seconda edizione).
 3. - G. Petral: Incertificato d'onestà... et reliqua.
 4. - T. Santoler: Una lacrima del diavolo. — Un miracolo. — Ontia. — A. Grandagnoli: Il Naso.
 5. - Valigia delle più recenti corbellerie.
 6. - F. Sacchetti: Il Trentonovelle.
 7. - F. Garelli: Pillole esilaranti in versi e in prosa.
 8. - G. Casti: I Giull 3.
 9. - Lion Faex: Passa Vial... Senapismo profetico.
 10. - Il Libro della Befana per Grandi o per Piccini.
 11. - G. Petral: Di qua e di là per la Città.
 12. - F. Martire: Roba da Chiodi III — E. Mezzabotta: Questioni d'onore — Il cane del Commendatore.
 13. - De Koek: L'Amico Piffard. — De Bossi: Vatielappas.
 14. - A. Achard: A caccia di una Blonda.
 15. - G. Petral: Maschere e Burattini.
 16. - Il Libro del Carnevale.
 17. - E. Faelli: Lo Spirito di Voltaire.
 18. - T. Gherardi: Del Testa: Eternamento! Tre sorelle senza dote. — D. E. Segre: I debitori celebri. — York: Cur di Mamma.
 19. - E. Monnos: Peperoni.
 20. - E. Balderi: L'amenità nella Storia. Curiosità, Faccie.
 21. - Il Libro della Quarisma.
 22. - G. Balberti: Il Viaggio d'un Ignorante a Parigi.
 23. - A. Cecovi: L'uovo di Pasqua — Insetta Cappuccina.
 24. - D. E. Segre: Miserie umane. — W. Schroder: Caccia acquatica alla lepra.
 25. - D. Batacchi: Vita e morte di Prete Ulivo. L. Busa: La giornata campale del Ragioniere Annibale Cavalloni — Memorie d'un farmacista.
 26. - Paul De Koek: Cavolbianco in cerca di sua moglie. Idem (Parte II.)
 27. - B. Martire: Minestrone.
 28. - Segre, Petral: Lo spirito di Rossini Z. Be: 150 Eplgr.
 29. - Guerrazzi: La resa di Nonza. Goldoni il Poeta fanatico.
 30. - Adele Mezzabotta: Racconti della Regina di Saba.
 31. - G. A. Cesana: I tempi di Fantulla — Rime piacevoli d'un lombardo, con Prefazione e Note di G. Addati.
 32. - Corazzini: L'Amazzacani, con Fac. di G. Arrighi.
 33. - Pier Angelo Fiorentino: Fisiologia dell'Avvocato.
 34. - In Teatro di C. Lotti, F. Bettoli, G. Siniatbergli.
 35. - C. Colodi: Un'Antipatia, poesia e prosa. — L. Grande: Memorie d'un Caccialepre.
 36. - F. Merinée: Il Vicolo di Madama Lucrezia. — O. De Balzac: Ra conti birbi, prima traduzione italiana.
 37. - Chi se la piglia muore. Poesie giocose di vari.
 38. - E. Labiniare: Il Principe Cane.
 39. - F. Fanni: Epigrammi e Prose scelte.
 40. - G. Verne: Dieci ore di caccia. — Erckmann-Chatrian: La pescamiraccolosa — La Comata.
 41. - G. B. Lorenzi: Socrate immaginario.
 - 42-44. - A. Scavini: La mia Pipa.
 45. - L. Sterne, C. Dickens, Novelle e Bozzetti.

10 Lire + Raccolta Completa + Lire 10
 Chi manda Lire 10 all'Editore Edoardo Perino, Roma, Vicolo Sciarra, 62, riceverà i 45 volumi franchi di posta.

VITA DELLE IMPERATRICI ROMANE

Scritta da **ITALO FIORENTINI**
 Un Volume di pagine 639 con 51 incisioni
 Lire 5

Libri scritti dal Professore **PIETRO SBARBARO**
 Deputato al Parlamento

1. **Un Fonditore di Caratteri.** Un vol. di pag. 270 L. 2,00
2. **La Mente di Mamiani.** Un volume di pag. 120 L. 1,00
3. **Regina o Repubblica?** Un volume di pag. 464 L. 4,00
4. **Re Travicello o Re Costituzionale?** Un vol. di pag. 203 L. 1,00
5. **Medico e Ministro.** Opuscolo di 92 pagine L. 0,50

Dirigere commissioni e vaglia all'Editore **Edoardo Perino, Vicolo Sciarra, 64, ROMA.**

VITA DI G. GARIBALDI

Magnifico volume di oltre 800 pagine a 2 colonne illustrato da 100 incisioni e un autografo e documenti inediti.
 5 Lire + Opera completa + Lire 5